



*a dire*

Trento, 3 febbraio 1945

74

Chiari ssimo Signore  
Prof. EDGARDO BALDI  
Istituto Italiano di Idrobiologia  
Dott. Marco De Marchi

VERBANIA PALLANZA  
( Novara )

Carissimo Gardo,

Col timbro postale di Trento e con un ritardo di circa quaranta giorni mi è giunta la tua arcigradita dell'11 dicembre, con il postscritto della cara Livia. Non posso dirti l'emozione provata nel leggere, dopo parecchi mesi, le tue righe ! Sono felice per quanto mi hai scritto, e non posso che inviarti il mio augurio fraterno che tutto continui come fin qui, in tranquillità, e che non sia lontano il giorno in cui potremo riabbracciarci, se così vorrà il destino.

Qui la vita è durissima, ma io tiro avanti con coraggio, misto a un po' di fatalismo che non può mancare, se si dà uno sguardo intorno a noi, ove le miserie e i danni aumentano giornalmente, pur mantenendosi la vita cittadina regolarissima e vorrei dire esemplare. La Valle dell'Adige è tempestata giornalmente; puoi pensare alle mie preoccupazioni per S. Michele.

*la  
Pallanza*



ove la situazione è pesantissima. Il Museo vive, anzi vegeta :  
tutte le nostre attività sono praticamente paralizzate e ci oc-  
cupiamo al tavolino del riordinamento della biblioteca e dello  
schedario. Finora l'Istituto non ha avuto preoccupazioni finan-  
ziarie e spero non ne abbia per l'avvenire, essendo sorretto  
dalla piena comprensione delle Autorità. Ma non conviene pen-  
sare ai tempi passati e alle passate nostre iniziative : mi  
sembrano realmente un sogno !

Ho notizie abbastanza frequenti da Milano, Torino, Padova e Trieste; lo Steinböck non mi ha più scritto da Innsbruck e ciò mi addolora assai pensando a qualche possibile disgrazia.

Insomma bisogna essere armati di fermezza e coraggio, sperando nell'avvenire !

Affido questa mia a una improvvisa occasione e spero che possa esserti recapitata con qualche sollecitudine; per questo devo essere breve. Ti scriverò però ancora presto, nella speranza che i prossimi giorni mi rechino ancora tue notizie carissime.

Ricordami a tutti, e con un fisso abbraccio credimi  
il tuo vecchio aff.mo

L



4041

Verbania Pallanza, 11 Dicembre 1944.

Chiarissimo  
 Sig. Prof. Lino BONOMI  
 Direttore Museo Storia Naturale  
 T R E N T O  
 =====



Lino carissimo! La cortesia del Dr. Berger mi fa pervenire oggi la tua lettera del 6 Novembre, la quale puoi immaginare quanto mi sia giunta cara. Dopo la tua lunghissima lettera dell'Agosto, che mi era arrivata regolarmente, non avevo avuto più nessuna tua notizia, così che evidentemente erano andate disperse le successive lettere tue e mie. Ora, il saperti in buona salute e senza un peggioramento sostanziale della situazione tua personale o di quella del Museo è già per noi tutti qui un grande conforto.

Ti rassicuro subito sul nostro conto: l'Istituto è rimasto indenne, e così nessuno di noi è incorso in guai seri. Stiamo tutti discretamente bene di salute - ma certamente abbiamo trascorso qui tempi estremamente difficili. Inutile richiamarli ora, chè tu stesso ti sarai fatto un'idea della situazione, la quale è stata pesantissima, sanguinosa e, sopra tutto, sgradevole per la interruzione quasi completa delle comunicazioni che ci ha colpito a parecchie riprese. Io non ho più abbandonato Pallanza, anche e sopra tutto perchè non mi sentivo di lasciare l'Istituto in tali condizioni. Così non sono neppure più sceso a Milano, nè ho intenzione di ridiscendervi ora che le comunicazioni si stanno rarefacendo per difficoltà che questa volta sono di natura materiale.

La vita è piuttosto difficile, sia nei riguardi strettamente personali, sia per quanto concerne i rifornimenti all'Istituto. Come ti ho accennato, la Presidenza è pressochè inesistente in questo periodo e i contatti si riducono a scarsi scambi epistolari. Tutto il peso dell'Istituto è sulle nostre spalle e sopra tutto il peso finanziario che puoi immaginare quanto sia greve. Con il valido aiuto di Buzzati abbiamo risolto però bene anche questa questione. Industriali e amici ci sono venuti generosamente incontro, così che in pochi mesi abbiamo potuto riunire una cifra superiore a quella dell'intero bilancio annuo di Pallanza. Affrontiamo quindi anche il 1945 con sufficiente serenità, anche perchè abbiamo in questo modo guadagnato la sicurezza che gli aiuti materiali non ci verranno mai a mancare. Ne è così venuto che questo tremendo periodo, che ha portato tante distruzioni e tanta disorganizzazione anche nel nostro campo, per l'Istituto ha rappresentato invece un periodo di sviluppo e di progresso.

11/a  
 Pallanza



Abbiamo potuto realizzare alcuni programmi di organizzazione che ci stavano a cuore e che qui ti accennerò brevemente, poi che so con quale fraterno affetto tu hai sempre seguito il nostro lavoro. La sezione genetica, per quanto ancora organicamente non costituita, è però quasi completamente attrezzata. Abbiamo potuto dotarla di buonissimo strumentario, fra cui quattro grandi termostati che Terzano ci ha costruito appositamente; abbiamo potuto comperare due binoculari Koristka a braccio e una ditta milanese nostra amica ci ha fornito altri tre binoculari Zeiss a titolo di prestito perpetuo. Buzzati è quindi insediato molto bene e lavora coadiuvato da Cavalli, che si occupa della parte statistica; spero di potergli presto dare un altro assistente e un altro tecnico, oltre a quelli di cui già dispone. Buzzati lavora moltissimo: sta redigendo il suo grosso trattato di genetica e ha finito in questi tempi due libri minori, uno sul metodo nelle ricerche biologiche e l'altro, in collaborazione con Cavalli, sulla teoria dell'urto. Questi saranno i due primi numeri di una collezione di "Quaderni" dell'Istituto, per i quali Hoepli fungerà da editore e che si ripromettono di dotare i biologi italiani di sintetiche e modernissime messe a punto per i capitoli più significativi della biologia contemporanea. Spero che i primi due volumi possano uscire tra breve.

Anche la parte idrobiologica dell'Istituto lavora molto. Abbiamo potuto aumentare il nostro personale di un altro tecnico, dedicato in particolare agli allevamenti, poi che uno dei principali filoni di ricerca di questo periodo è rappresentato da problemi di genetica e genetica di popolazioni su materiale idrobiologico, i quali richiedono l'allevamento. Stiamo pubblicando il secondo volume delle "Memorie" dell'Istituto, nel quale appunto sono contenuti i primi risultati di questo indirizzo di lavoro. Lo stesso volume porta la monografia che Ramazzotti ha dedicato ai ~~Tar~~ digradi della fauna italiana. Sarà un volume di circa 250 pagine nella stessa forma grafica del precedente.

Come ti avevo scritto, avevamo molti lavori in pubblicazione, alcuni dei quali di un certo sviluppo. Di tali diciotto lavori solamente i due pubblicati nelle "Memorie" del Talassografico hanno potuto vedere la luce; per gli altri temo che bisognerà aspettare la fine della guerra. Per il momento quindi nessuno di noi prepara lavori per la stampa. Io sto attendendo alla stesura del trattato di limnologia, che mi crea grosse difficoltà bibliografiche, e ho finito di scrivere una nota sul problema della circolazione delle lipovitamine nell'ambiente idrobiologico, nella quale nota ho riservato un posto d'onore al glenodinio



Verbania Pallanza,

di Tovel. Queste ricerche sulle vitamine del plancton interessano molto la Farmitalia, la quale ci ha generosamente aiutati per il loro compimento. Certo, la collaborazione è difficile, in questo periodo, ma tentiamo ad ogni modo di fare quello che si può anche dal punto di vista chimico. Degli altri lavori idrobiologici funzionano bene le ricerche sull'allevamento dei Ciclopidi pelagici e costieri e sulla azione evolutiva della selezione sessuale. Ramazzotti si sta alacremente occupando degli Idracnidi del Lago Maggiore, con risultati biologici interessanti. Il Ferrari, che riusciva così bene con gli Ostracodi, gode purtroppo poco buona salute e da parecchi mesi ha dovuto interrompere il suo lavoro.

Continuano in modo abbastanza promettente i lavori di carattere geografico e, in particolare, la ricerca dell'assistente geografa Dr. Zucchi sulla distribuzione dei laghi alpini nell'alta Ossola. Grazie a un nuovo collaboratore che da qualche tempo ho in Istituto ho potuto anche avviare un nuovo filone di ricerche sulla fisiologia del plancton e sulle possibili applicazioni del materiale planctonico ai controlli biologici di preparati chimici ed ormonici.

Come vedi, facciamo il possibile per non farci sommergere e per mantenere alto il livello di produttività dell'Istituto. Certamente le difficoltà sono enormi, ma con un po' di buona volontà siamo sinora riusciti a destreggiarci abbastanza bene. Naturalmente sono quasi del tutto interrotti i rapporti con altri Colleghi, nè in particolare riesco più a tenermi in collegamento con gli amici tedeschi. Ho saputo che Innsbruck è stata duramente provata, e questo mi fa molto temere per gli Steinboeck.

Ora che ti ho sommariamente ragguagliato su quello che facciamo a Pallanza ti dirò che di Varena non so più nulla, perchè da moltissimi mesi ormai non riesco più a farvi neppure una scappata. Ma ritengo che tutto vi proceda normalmente; so che la Manfredi continua a lavorarvi.

Anche della Signora De Marchi ho scarsissime notizie. Ne ho avuta una lettera all'indomani dei primi bombardamenti di questa zona. La mancanza di contatti con Martello mi priva di informazioni anche per quanto riguarda lei.

La Livia, già molto strapazzata in tutti gli scorsi mesi anche per il superlavoro a cui il nuovo ritmo di vita dell'Istituto l'ha assoggettata, ha avuto il mese scorso un deplorabile incidente: un ascesso gengivale ribelle, che ha dovuto essere operato e che ha l'ha messa fuori combattimento per al-



cuni giorni, restituendocela poi convalescente. Anch'ella non scende quasi mai a Milano, dove i suoi sono rientrati da qualche mese. Le condizioni della sua famiglia sono discrete, compatibilmente con i tempi.

Anche mia Madre ha dovuto rientrare a Milano per evitare la requisizione dell'appartamento. La Lina sta discretamente, con alti e bassi inerenti alle variazioni generali di tutta la situazione. Io tiro avanti, parecchio stanco, ma tuttavia capace ancora di restare in piedi per un bel pezzo.

Mi duole molto della malattia di Broilo, il cui dimagrimento ora mi si è fatto chiaro, e ti prego di volercelo salutare. E Conci come sta?

Caro Lino, credo che non riusciremo a rivederci se non a pace fatta. Dio voglia che sino ad allora riusciamo a mantenere le posizioni attuali! Pensiamo a te frequentissimamente e nella nostra piccola comunità ritorniamo con il pensiero quasi ogni sera a Trento, ai nostri cari lavori, ai programmi per il futuro, agli incancellabili legami d'affetto che ci vincolano alla tua persona e al tuo ambiente. Qualunque cosa accada, nulla potrà mai separarci. Io conto su di te come su uno dei punti più saldi del nostro avvenire. Sarei felice e orgoglioso se tu pensassi altrettanto.

Ti abbraccio con tutto il cuore e ti prego molto caldamente di non lasciarmi mancare qualche tua riga, ora che il Deutsches Institut così cortesemente fa da tramite fra di noi.

Con profondissimo affetto tuo .

Venutio Perdo

Carissimo Professore! Luanda stamane è giunta la Sua lettera e abbiamo visto che finalmente potevamo ricongiurarci con Lei, la gioia è stata grande. Cioffe cose sono accadute in questi ultimi tempi - e per la massima parte sgradevoli - perché si possa stare perfettamente tranquilli, questo si è lontano! Io ora sto meglio. Durante quest'ultimo doloroso fraus, che mi è capitato tra capo e collo, ho però avuto la misura dello spirito di fratellanza e dell'affetto che muove questa nostra comunità, veramente simpatica sia dal punto di vista del rendimento del lavoro, sia da quello dei rapporti umani; è stata una cosa veramente commovente. A Natale tenterò di andare a Milano: anche questo è diventato estremamente difficile, sopra tutto da quando, dopo i mitragliamenti, hanno soffeso tutte le corse dei battelli. Ma mi arrangerò. Ho un gran desiderio di voi tutti, di Trento, del Bar Italia, di quella pace e di quel silenzio di Bondone, impareggiabili; le fioriture dei prati della conca delle forche, la Nigritella, Tovel - tutto mi torna alla mente e al cuore troppo spesso! Le auguro un Natale tranquillo, mi ricordi e mi voglia bene - Affetto venute Sue Luca